

Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Piemonte si contano 4.274.945 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari registrano, rispetto all'edizione 2019, una diminuzione di 36.272 residenti (Prospetto 1).

Il 64,4% della popolazione piemontese vive nelle province di Torino, Novara e Biella, che ricoprono il 35,8% del territorio e dove si registrano i più elevati valori di densità di popolazione. In particolare, nella provincia di Torino risiedono 325,1 abitanti ogni km² contro i 168,4 in media nella regione. All'opposto, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, che coprono il 17,1% della superficie regionale, presentano i più bassi livelli di densità, con valori di 68,5 e 80,0 abitanti per km². La provincia di Cuneo, che è la più estesa e occupa il 27,2% della superficie, si colloca al terzultimo posto in termini di densità con 84,4 abitanti per km², circa la metà della media regionale.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione diminuisce in tutte le province piemontesi. Le province di Biella, Alessandria e Vercelli registrano i decrementi percentuali più accentuati (rispettivamente -2,0%, -1,9% e -1,7%, a fronte del -0,8% della media regionale). In provincia di Torino si rileva la minore perdita in termini relativi (-0,5%) ma la maggiore in numero assoluto (-11.740, circa un terzo della diminuzione osservata complessivamente a livello regionale, di -36.272).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Alessandria	417.288	412.199	-2.807	409.392	-7.896
Asti	212.010	209.708	-318	209.390	-2.620
Biella	174.170	171.867	-1.143	170.724	-3.446
Cuneo	586.113	582.534	-736	581.798	-4.315
Novara	364.980	362.590	335	362.925	-2.055
Torino	2.230.946	2.216.097	3.109	2.219.206	-11.740
Verbano-Cusio-Ossola	156.320	155.117	-191	154.926	-1.394
Vercelli	169.390	167.052	-468	166.584	-2.806
PIEMONTE	4.311.217	4.277.164	-2.219	4.274.945	-36.272

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 2019 e il 2020 solo 335 dei 1.181 comuni piemontesi non hanno subito perdite di popolazione. Tra questi rientra la città di Torino, che è non solo l'unico capoluogo di provincia a registrare un aumento di popolazione, ma anche il comune piemontese con il maggior incremento (+295).

Per contro, la popolazione diminuisce in 846 comuni: in valore assoluto le diminuzioni più consistenti si registrano ad Alessandria (-1.787), Biella (-1.265) e Novara (-1.062), gli unici tre comuni che perdono più di mille unità, mentre in termini relativi i decrementi maggiori riguardano i comuni di Tonengo, in provincia di Asti (-14,1%) e Cervatto, in provincia di Vercelli (-10,3%).

Sotto il profilo della dimensione demografica, la quota maggiore di comuni che non hanno perso residenti si registra tra i più piccoli, con popolazione fino a 1.000 abitanti (37%), a fronte del minimo (14,3%) dei comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 residenti. La popolazione risulta invece in calo prevalentemente nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 residenti (85,7%) e in quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 residenti (84,6%), contro il 63% dei comuni più piccoli (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	223	1.241	380	-3.884	603	-2.643
1.001-5.000	91	1.808	352	-12.562	443	-10.754
5.001-10.000	11	729	57	-5.012	68	-4.283
10.001-20.000	5	123	30	-5.309	35	-5.186
20.001-50.000	4	735	22	-9.694	26	-8.959
oltre 50.000	1	295	5	-4.742	6	-4.447
TOTALE	335	4.931	846	-41.203	1.181	-36.272
Valori percentuali						
fino a 1.000	37,0	0,4	63,0	-1,4	51,1	-0,9
1.001-5.000	20,5	0,2	79,5	-1,3	37,5	-1,1
5.001-10.000	16,2	0,2	83,8	-1,1	5,8	-0,9
10.001-20.000	14,3	0,0	85,7	-1,1	3,0	-1,0
20.001-50.000	15,4	0,1	84,6	-1,2	2,2	-1,1
oltre 50.000	16,7	0,0	83,3	-0,4	0,5	-0,4
TOTALE	28,4	0,1	71,6	-1,0	100,0	-0,8

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

L'incremento della popolazione straniera non ha impedito il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale). Questa tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente rafforzata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Piemonte l'incremento del tasso di mortalità da 12,3 del 2019 a 15,3 per mille del 2020, con un picco di 18,9 e 18,8 per mille, rispettivamente nelle province di Vercelli e Alessandria.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità regionale è sceso da 6,5 a 6,3 per mille, con un calo particolarmente accentuato in provincia di



Asti (da 6,3 a 5,9 per mille). L'unica provincia a registrare un aumento del tasso di natalità (da 5,2 a 5,5 per mille) è quella del Verbano-Cusio-Ossola (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni si sono ridotti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale, per poi riprendere nei mesi successivi durante i quali, senza blocchi generalizzati agli spostamenti, si è tornati sostanzialmente ai livelli pre-Covid. Il tasso migratorio interno del 2020, pari mediamente all'1 per mille, oscilla tra -0,1 per mille in provincia di Vercelli e 2,1 per mille in provincia di Novara.

Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali: il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte le province, si riduce in modo consistente rispetto al 2019 (da 3,1 a 1,6 per mille), con la sola eccezione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola che registra, anche in questo caso, un lieve aumento (da 1,4 a 1,5 per mille). Spicca il caso della provincia di Biella, dove il tasso migratorio estero scende da 2,8 a 0,5 per mille.

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Alessandria	5,6	5,4	14,7	18,8	1,2	1,0	3,5	1,8
Asti	6,3	5,9	14,1	17,5	0,1	1,4	2,1	1,1
Biella	5,3	5,0	13,6	18,0	1,1	0,4	2,8	0,5
Cuneo	7,4	7,2	12,1	14,6	1,8	1,5	2,8	1,9
Novara	6,9	6,6	11,5	14,2	1,0	2,1	2,9	1,7
Torino	6,5	6,4	11,6	14,4	1,3	0,7	3,4	1,5
Verbano-Cusio-Ossola	5,2	5,5	12,2	14,8	2,0	1,9	1,4	1,5
Vercelli	6,1	6,0	14,2	18,9	0,6	-0,1	3,1	1,5
PIEMONTE	6,5	6,3	12,3	15,3	1,3	1,0	3,1	1,6
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

Struttura della popolazione per genere ed età

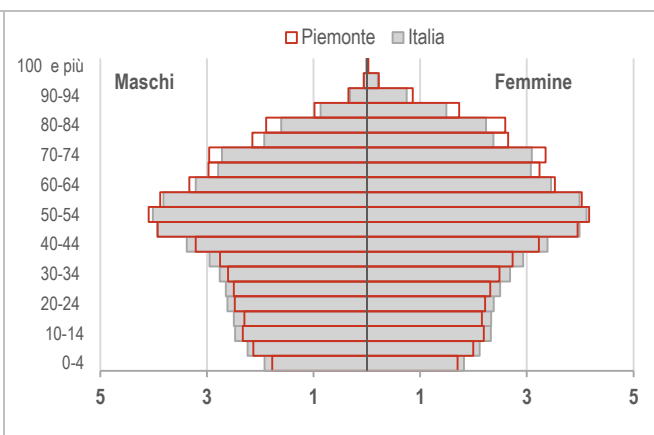
La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 51,4% del totale e superano gli uomini di poco più di 116 mila unità (Prospetto 4). Il rapporto di mascolinità nella regione è pari a 94,7% mentre in Italia si attesta a 95%.



PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	2.195.544	2.216.159
Maschi	2.079.401	2.095.058
TOTALE	4.274.945	4.311.217
Valori %		
Femmine	51,4	51,4
Maschi	48,6	48,6
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PIEMONTE E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori le differenze nel rapporto di mascolinità oscillano tra 92,7% della provincia di Biella e 98,1% della provincia di Cuneo. In 477 comuni piemontesi il rapporto di mascolinità risulta tuttavia sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato di Briga Alta in provincia di Cuneo (215,4%), seguito da Cervatto in provincia di Vercelli (188,9%) e Salza di Pinerolo in provincia di Torino (188,5%). All'opposto si collocano i comuni di Balmuccia (provincia di Vercelli, 74,6%), Malvicino (provincia di Alessandria, 76,6%) e Rittana (provincia di Cuneo, 77%).

La popolazione piemontese presenta, nel 2020, una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto al resto del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi di età (Figura 1).

L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 46,9 anni contro 45,4 della media nazionale (Prospetto 5) ma aumenta l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), che passa da 212,4 nel 2019 a 214,8 nel 2020. Non subiscono variazioni di rilievo né l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64), pari a 42,1 (41,8 nel 2019), né l'indice di struttura della popolazione attiva, ossia il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa, con 152,3 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 di 15-39 anni (152,5 nel 2019).

A livello provinciale, Cuneo e Novara presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media rispettivamente di 45,7 e 46,1 anni e l'indice di vecchiaia inferiore a 200 (186,6 in provincia di Cuneo e 190,9 in quella di Novara). Le due province registrano inoltre un indice di dipendenza degli anziani di 39,2 a Cuneo e 38,5 a Novara e un indice di struttura della popolazione attiva inferiore alla media regionale (Cuneo 139,9 e Novara 151,9).

All'opposto, le province di Biella, Alessandria e del Verbano-Cusio-Ossola hanno strutture demografiche più invecchiate: l'età media supera i 49 anni nella provincia di Biella (49,2), seguita da quelle di Alessandria (48,5) e del Verbano Cusio Ossola (48,3). Inoltre ci sono più di 250 persone con età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni (indice di vecchiaia), con un picco in provincia di Biella (282). Il processo di invecchiamento coinvolge anche la popolazione residente in provincia di Vercelli, dove l'indice di dipendenza degli anziani (45,1 contro la media regionale di 42,1) supera il valore del Verbano-Cusio-Ossola (44,7).



PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Alessandria	94,7	48,5	256,9	64,1	46,1	166,8
Asti	96,2	47,4	224,3	63,0	43,5	156,0
Biella	92,7	49,2	282,0	66,4	49,0	170,1
Cuneo	98,1	45,7	186,6	60,2	39,2	139,9
Novara	95,1	46,1	190,9	58,7	38,5	151,9
Torino	93,8	46,7	210,1	61,4	41,6	150,2
Verbano-Cusio-Ossola	94,2	48,3	253,5	62,3	44,7	168,1
Vercelli	94,8	48,1	244,0	63,5	45,1	159,0
PIEMONTE	94,7	46,9	214,8	61,6	42,1	152,3
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Piemonte		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Piemonte	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Moncenisio (TO) – Briga Alta (CN)	41	Comune più grande (residenti)	Torino (TO)	858.205
Comune più giovane (età media)	Bernezzo (CN)	40,3	Comune più vecchio (età media)	Ribordone (TO)	66,1
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Balmuccia (VC)	74,6	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Briga Alta (CN)	215,4
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Moncenisio (TO)	28,1	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Tonengo (AT)	-14,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Moncenisio (TO)	28,1	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Tonengo (AT)	-15,5
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Lemie (TO)	100,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Entracque (CN)	-45,1

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.

A livello comunale Bernezzo, in provincia di Cuneo, ha l'età media più bassa (40,3 anni) mentre Ribordone, in provincia di Torino, quella più elevata (66,1 anni). Moncenisio, in provincia di Torino, è invece il comune con il maggior incremento di popolazione rispetto al 2019 (+28,1%). In termini di popolazione, i comuni più piccoli sono Briga alta, in provincia di Cuneo e Moncenisio in provincia di Torino, entrambi con 41 abitanti, mentre Torino continua a essere il più grande (858.205 abitanti) (Prospetto 6).

Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai “segnali di vita amministrativi” (saldo tra sopra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera del Piemonte ammonta a 417.279 residenti, con un aumento di poco più di 5,3 mila unità (+1,3%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

Il lieve incremento della popolazione straniera ha solo in parte mitigato la riduzione di quella complessiva (-36.272 persone). Cuneo, la provincia con il maggior numero di stranieri residenti dopo quella di Torino, è



anche la provincia che mette a segno l'incremento maggiore rispetto al 2019 (+3,4%), seguita dalle province di Vercelli (+1,8%) e di Alessandria (+1,6%), mentre nel biellese e nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola i cittadini stranieri risultano in diminuzione (rispettivamente -1,5% e -0,6%).

In Piemonte la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 34,4 anni contro 48,3 anni degli italiani e la presenza maschile è minore (93,5 stranieri ogni 100 straniere a fronte di 94,8 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Cuneo è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 33,8 anni) ed è anche l'unica con più stranieri che straniere (rapporto di mascolinità di 101,3).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Valori assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Valori per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità (%)
Alessandria	46.369	1,6	11,3	34,5	95,2
Asti	23.778	0,3	11,4	34,2	94,9
Biella	9.652	-1,5	5,7	37,6	83,3
Cuneo	62.193	3,4	10,7	33,8	101,3
Novara	38.218	1,0	10,5	34,1	95,7
Torino	213.042	1,0	9,6	34,2	91,3
Verbano-Cusio-Ossola	9.803	-0,6	6,3	38,7	80,4
Vercelli	14.224	1,8	8,5	34,8	95,8
PIEMONTE	417.279	1,3	9,8	34,4	93,5
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,9	95,4

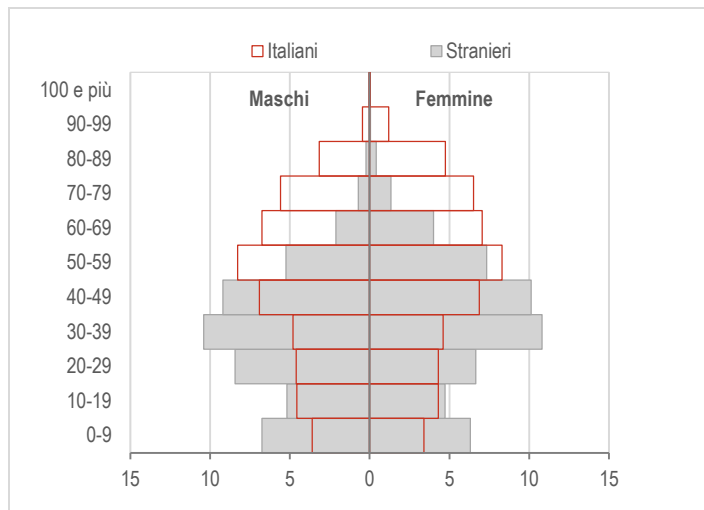
Il 78,6% dei cittadini stranieri ha meno di 50 anni e il 40,5% un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo il 2,8% ha più di 70 anni. Viceversa, le quote di italiani nelle medesime classi di età sono, rispettivamente, di 48%, 23,2% e 21,7%. La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe 10-19 anni: 9,9% per i cittadini stranieri, 8,9% per i cittadini italiani (Figura 2).

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (31,1 per la componente straniera e 65,8 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (26,9 contro 248,1) mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 6,6% del totale (3,1% per la popolazione italiana).

Novara e Vercelli sono le province con l'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) più alto, rispettivamente 35,3 e 33,9. L'indice di vecchiaia maggiore si registra invece nel Verbano-Cusio-Ossola (71,9), quello più basso in provincia di Torino (22,4) (Prospetto 8).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.
Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.
Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Alessandria	31,7	69,4	29,6	311,0
Asti	32,5	67,9	27,9	268,2
Biella	30,6	69,2	57,3	301,6
Cuneo	32,2	64,4	27,9	215,7
Novara	35,3	62,0	29,6	223,2
Torino	29,6	65,7	22,4	242,2
Verbano-Cusio-Ossola	31,2	64,9	71,9	269,5
Vercelli	33,9	67,0	32,6	279,7
PIEMONTE	31,1	65,8	26,9	248,1
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

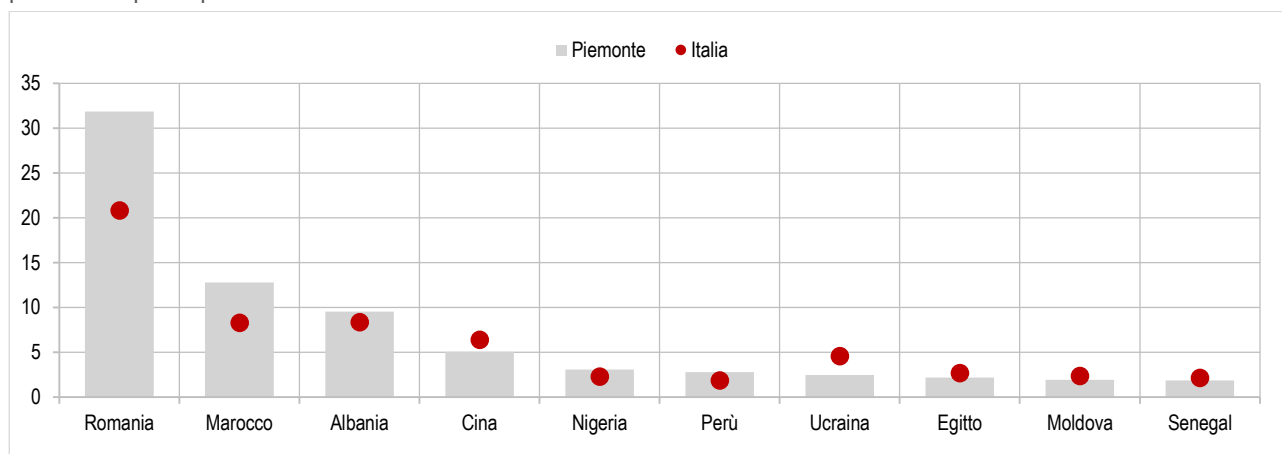
Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 più della metà (54,7%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 25,4% dall'Africa, il 12,4% dall'Asia e il 7,5% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi.

In virtù della nuova metodologia che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, ad eccezione dell'Europa.

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 180 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 73,6% della presenza straniera mentre le prime tre (cittadini provenienti da Romania, Marocco e Albania) sono più della metà (54,2%).

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 31,9% degli stranieri censiti, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità marocchina, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 12,8% della popolazione straniera regionale a fronte dell'8,3% a livello nazionale. Segue la comunità albanese, con un'incidenza in linea col dato nazionale: rispettivamente 9,6% e 8,4% (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PIEMONTE e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Piemonte 1.992.091 famiglie, 0,2% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,1 persone, leggermente sotto la media nazionale di 2,3 componenti (Prospetto 9) e non presenta variazioni di rilievo fra le province.

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie		Componenti				Famiglie con stranieri		
	Numero	Variazione % rispetto al 2018	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Alessandria	198.411	-0,1	2,1	40,1	29,6	17,2	9,8	10,4	7,0
Asti	95.582	-0,1	2,2	36,7	29,9	17,5	11,9	10,8	7,2
Biella	81.856	-0,2	2,1	38,0	31,4	16,9	10,5	6,4	3,7
Cuneo	258.600	0,3	2,2	35,9	29,0	16,9	13,2	10,3	7,0
Novara	162.098	0,3	2,2	35,3	29,3	18,7	12,5	10,4	6,9
Torino	1.043.999	0,4	2,1	38,9	29,7	16,8	11,4	9,6	6,8
Verbano-Cusio-Ossola	73.610	0,0	2,1	38,6	29,9	17,6	11,1	7,1	4,4
Vercelli	77.934	0,1	2,1	37,0	30,7	18,0	10,7	8,3	5,2
PIEMONTE	1.992.091	0,2	2,1	38,1	29,7	17,1	11,5	9,6	6,6
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione nel 2019 la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (38,1% del totale contro 35,1% della media nazionale), seguita dalle famiglie con due componenti (29,7%). Le famiglie più numerose, con almeno tre componenti, rappresentano quasi un terzo del totale (32,2%), meno della quota italiana (37,8%).

La provincia di Alessandria si caratterizza per la maggiore incidenza di famiglie monocomponenti (40,1%), ancor più che nelle province di Torino e del Verbano-Cusio-Ossola, entrambe con una percentuale superiore sia a quella regionale sia nazionale.

In provincia di Asti si registra la quota maggiore di famiglie con almeno uno straniero (10,8%) e di famiglie composte solamente da stranieri (7,2%). Sul versante opposto si piazza la provincia di Biella, con la percentuale più bassa di famiglie con almeno uno straniero (6,4%) e di famiglie di soli stranieri (3,7%), seguita dalla provincia del Verbano-Cusio-Ossola e da quella di Vercelli, entrambe sotto la media regionale.

Livello di istruzione

Nel 2020 in Piemonte il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più aumenta rispetto all'anno precedente grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso di un punto percentuale la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono analfabeti o alfabeti privi di un titolo di studio passano dal 3,8% al 3,7%, le licenze elementari dal 16,3% al 15,6%, quelle di scuola media dal 30,7% al 30,5%.

Nel contempo la percentuale dei diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) aumenta di 1,1 punti percentuali attestandosi rispettivamente al 36,5% e al 13,7%. L'incremento dell'incidenza nei

² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di 20.524 unità, con un tasso di variazione del +5,7%).

La distribuzione del grado di istruzione della popolazione piemontese si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, oltre che per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità.

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020.
Valori assoluti e composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Alessandria	0,5	3,2	16,0	30,3	37,7	3,3	8,7	0,3	100,0
Asti	0,5	3,3	17,2	31,9	35,8	3,4	7,6	0,3	100,0
Biella	0,5	2,7	19,0	33,1	33,2	3,7	7,5	0,2	100,0
Cuneo	0,4	3,1	17,3	32,1	35,5	3,6	7,7	0,2	100,0
Novara	0,5	3,3	16,3	30,7	36,4	3,6	9,0	0,3	100,0
Torino	0,4	3,4	14,2	29,7	36,9	3,9	11,0	0,5	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	0,3	2,8	18,0	31,6	36,3	3,4	7,3	0,2	100,0
Vercelli	0,4	3,1	17,6	31,3	36,5	3,2	7,7	0,2	100,0
PIEMONTE	0,4	3,3	15,6	30,5	36,5	3,7	9,6	0,4	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36,0	3,8	10,7	0,4	100,0

Nonostante l'analfabetismo o l'assenza di un titolo d'istruzione siano in regione meno diffusi rispetto al contesto medio nazionale (3,7% a fronte di 4,4%), emergono alcuni divari. La quota di persone senza alcun titolo di studio varia fra il massimo delle province di Asti, Novara e Torino (tutte con 3,8%) e il minimo della provincia del Verbano-Cusio-Ossola (3,1%). Sotto il valore regionale si collocano anche le province di Biella, Vercelli e Cuneo. In particolare, nelle province di Alessandria, Asti, Biella e Novara ci sono in media cinque analfabeti ogni mille abitanti contro i 3 per mille della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Rispetto alla media regionale e nazionale nella provincia di Torino è minore la proporzione di persone con la licenza elementare (14,2%) e, al contempo, è maggiore quella di diplomati in possesso del titolo secondario di secondo grado (36,9%), una percentuale leggermente inferiore a quella della provincia di Alessandria (37,7%), che a questo riguardo è in cima alla classifica regionale.

In provincia di Torino è più contenuta anche la quota di residenti con la sola licenza media (29,7%), che invece sale al 32% nelle province di Asti e Cuneo e raggiunge il massimo nella provincia di Biella, dove un terzo della popolazione possiede questo titolo di studio.

Nei territori che ospitano una sede universitaria, all'incidenza più contenuta dell'istruzione di base si affianca quella più rilevante per i titoli di studio più alti: in provincia di Torino si contano cinque dottori di ricerca su mille residenti (contro lo 0,4% regionale e nazionale) e i laureati sono il 14,9%. Seguono le province di Novara (12,6) e Alessandria (12,1%) mentre in fondo a questa graduatoria si trova la provincia del Verbano-Cusio-Ossola (10,7%) (Prospetto 10).



FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

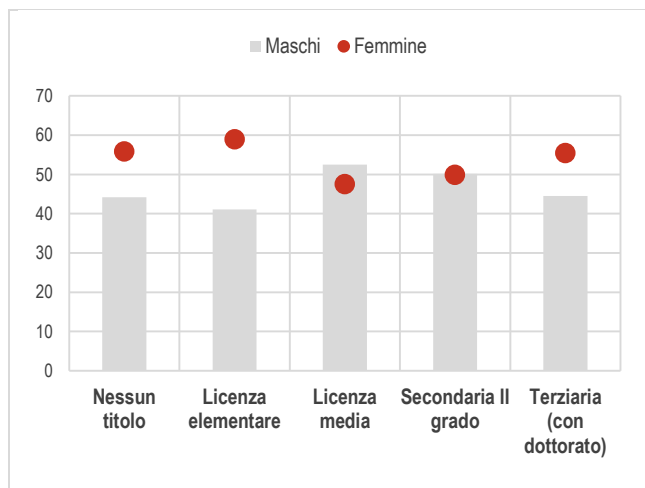
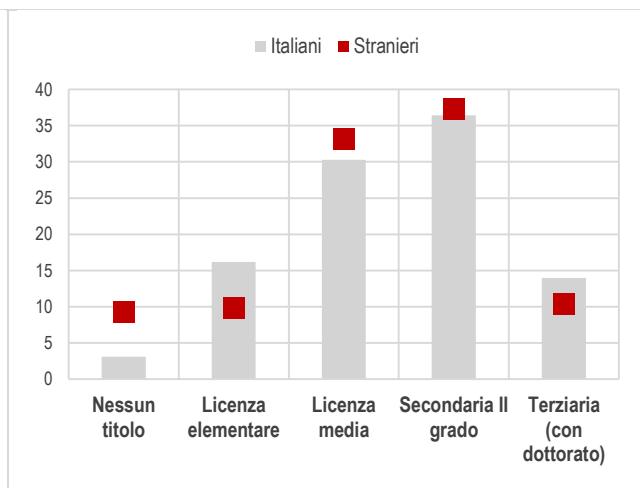


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera) (Figure 4 e 5).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 55 sono donne e rappresentano il 14,7% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto al 12,6% degli uomini). La componente femminile sale al 58,9% per la licenza elementare e registra il 55,8% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove la licenza elementare costituisce il titolo di studio più alto per il 17,8% della popolazione femminile contro il 13,2% di quella maschile e le donne senza istruzione sono il 4% a fronte del 3,4% degli uomini. Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (50,1% uomini, 49,8% donne) mentre per la licenza di scuola media (posseduta dal 33,1% degli uomini e dal 28,1% delle donne) prevale la componente maschile (52,5%).

La disuguaglianza di genere si distribuisce in maniera diversa sul territorio, in funzione anche della diversa struttura per età di uomini e donne nei vari gradi di istruzione. Il gap nel titolo terziario di I e II livello a favore delle donne è minimo nella provincia di Torino (9,5 punti) mentre in tutte le altre province piemontesi supera sia la media regionale (11,2 punti) che quella nazionale (11,9 punti) e raggiunge il massimo nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (15,8 punti).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

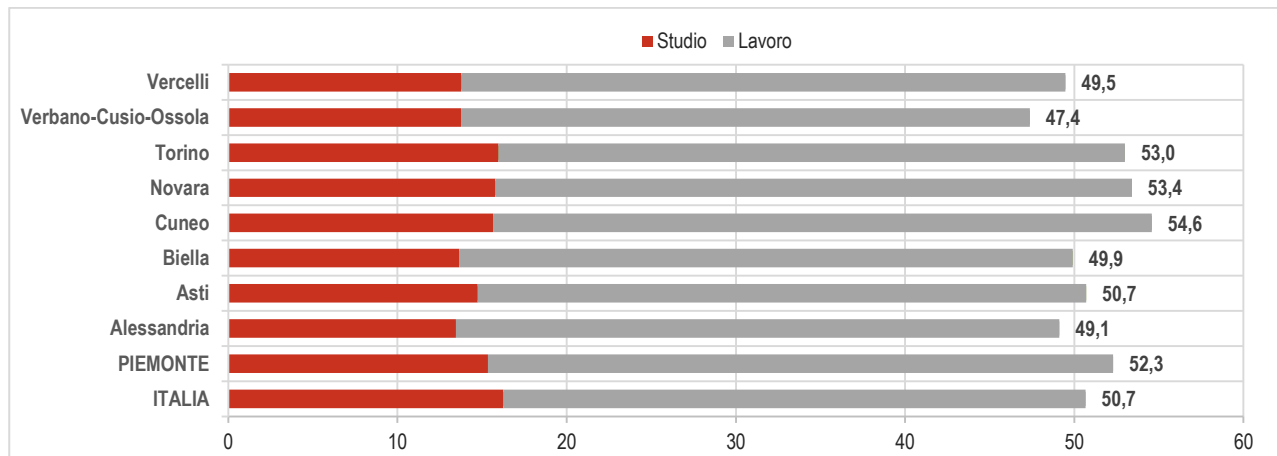
Come accade tra gli italiani, anche tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado (37,3%) con una differenza di meno di un punto percentuale rispetto agli italiani (36,5%). Seguono coloro che hanno la licenza di scuola media (33,1%, circa 3 punti percentuali in più degli italiani), mentre il divario fra italiani e stranieri si fa più accentuato sia per i più che per i meno istruiti. Gli stranieri senza titolo di studio sono il 9,4% contro il 3,1% degli italiani e il gap è dello stesso ordine di grandezza (6 punti percentuali) anche per la licenza elementare, ma di direzione opposta perché in questo caso la quota è maggiore per gli italiani (16,2% contro 9,8% degli stranieri). Gli italiani prevalgono anche per l'istruzione terziaria (14%) mentre tra gli stranieri si contano più di 10 persone su 100 con titolo universitario.

Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 2.254.248 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 52,3% della popolazione residente in Piemonte. La quota è più elevata in provincia di Cuneo (54,6%), seguita da Novara (53,4%) e Torino (53%) (Figura 6).



FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 50,5% dei casi lo spostamento avviene verso altri comuni (1.137.849) e nel restante 49,5% (1.116.399) ci si muove all'interno dello stesso comune di residenza. La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in ragione delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nelle province di Torino (51,8%) e Alessandria (51,3%) mentre Biella (63,7%), Novara (56,4%) e Verbano-Cusio-Ossola (55,3%) presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
Alessandria	105.095	51,3	99.889	48,7	204.984	100,0
Asti	53.322	49,6	54.169	50,4	107.491	100,0
Biella	31.588	36,3	55.347	63,7	86.935	100,0
Cuneo	157.026	49,1	162.864	50,9	319.890	100,0
Novara	85.034	43,6	109.870	56,4	194.904	100,0
Torino	612.023	51,8	570.181	48,2	1.182.204	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	33.089	44,7	40.952	55,3	74.041	100,0
Vercelli	39.222	46,8	44.577	53,2	83.799	100,0
PIEMONTE	1.116.399	49,5	1.137.849	50,5	2.254.248	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0



Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020 l'88,9% dei piemontesi vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere in meno di 20 minuti i tre servizi essenziali individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri rimane sostanzialmente stabile.

Nei 444 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 474.757 abitanti, 6 mila in meno rispetto all'anno precedente e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2020-2019 è pari a -1,2 per cento nei comuni Intermedi e a -1,6 per cento nei comuni Periferici) (Prospetto 12).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne (Prospetto 13).

- i) I comuni delle Aree interne presentano livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 48 anni contro 46,8 anni (50,3 in quelli Periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 240,7 contro 211,8; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 161,9 contro 151,1.
- ii) Nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado non si discosta molto dalla media regionale (35,7% nelle Aree interne e 36,6% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne e invece è superiore nei Centri (9,9% contro 14,1%).
- iii) Minore mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne: il 48,8% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 52,7% dei Centri. La maggiore mobilità è registrata nei comuni del Polo intercomunale, dove interessa il 53,7% della popolazione residente. La geografia degli spostamenti è molto differenziata a seconda del luogo di destinazione: nelle aree interne guardate nel loro complesso, su 100 spostamenti 64 sono fuori dal comune, ma questa quota scende a 55,9 per gli spostamenti che avvengono nei comuni periferici e a 46,3 per quelli dei comuni ultra-periferici. La popolazione dei Centri, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta in media di meno fuori dal comune (48,9 spostamenti su 100) in confronto alla popolazione delle aree interne, ma con marcate differenze in ragione della tipologia dei comuni: dal massimo di 66,9% degli spostamenti dei comuni collati all'interno della Cintura, seguiti, a poca distanza, dai comuni del polo intercomunale (66%), si scende fino a un quarto degli spostamenti fuori comune sul totale di quelli che avvengono all'interno del Polo.

PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	737	3.800.188	3.830.461	-0,8
Polo	21	1.661.203	1.672.563	-0,7
Polo intercomunale	9	238.332	239.789	-0,6
Cintura	707	1.900.653	1.918.109	-0,9
Aree interne	444	474.757	480.756	-1,2
Intermedio	346	435.003	440.376	-1,2
Periferico	94	38.730	39.348	-1,6
Ultraperiferico	4	1.024	1.032	-0,8
PIEMONTE	1181	4.274.945	4.311.217	-0,8

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicitiva sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf).



PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				PIEMONTE
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	46,9	47,0	46,7	46,8	47,8	50,3	48,2	48,0	46,9
Indice di vecchiaia	218,8	218,7	205,0	211,8	235,0	316,0	257,1	240,7	214,8
Indice di struttura della popolazione attiva	143,9	153,6	157,5	151,1	160,4	180,5	171,5	161,9	152,3
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,3	37,5	36,8	36,6	35,6	37,1	35,3	35,7	36,5
% Popolazione con titolo di studio terziario	17,9	12,3	11,1	14,1	9,9	9,8	12,4	9,9	13,7
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	52,3	53,7	53,0	52,7	49,3	43,1	35,8	48,8	52,3
% Popolazione che si sposta fuori dal comune – incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	25,5	66,0	66,9	48,9	64,6	55,9	46,3	64,0	50,5

^(a)Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.